

al 2026 mancano
201 giornia Modena
26° 64%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 11 gennaio 2019

Magia e alchimia nel Rinascimento

Simonetta Bassi

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Le contraddizioni della democrazia contemporanea

venerdì 17 novembre 2017

Per comprendere quale esito abbia avuto nel Novecento il rapporto tra la coscienza europea e la guerra – nella cui luce tuttora viviamo – è necessario sottolineare una peculiarità della situazione dell'Europa nella seconda metà del secolo. E cioè la coincidenza verificatasi dopo il 1945 di due aspetti: da una parte la complessiva sconfitta militare del continente, destinata ad apparire ben presto nella sua autentica natura di una catastrofe geopolitica di portata storica; e dall'altra l'affermazione dappertutto nello stesso continente, a più o meno breve scadenza, di regimi politici democratici. La vicenda europea ha visto insomma un'inquietante sovrapposizione: sconfitta militare e democrazia hanno coinciso, l'una è stata causa dell'altra. Difficile credere che si sia trattato di una coincidenza. Il fatto è che in grandissima parte l'Europa – le cui classi dirigenti nell'estate del 1940 si erano tutte più o meno accionate al dominio nazista – non è certo diventata democratica per sua scelta. Ma proprio perché figlia di una rovinosa sconfitta militare, la scelta dell'Europa per la democrazia, a differenza di quella americana, non sa né può sapere che cosa sia la potenza. Quasi per un oscuro senso di colpa legato al suo passato, nel quale la potenza ha finito per essere il più delle volte l'insegna dell'antidemocrazia, l'Europa si è indotta a considerare l'idea democratica incompatibile con la potenza. Rispetto a tale dimensione – così intrinseca a quella dell'impiego della forza, e dunque della guerra, e dunque, aggiunto, della politica estera – l'Europa dei parlamenti, dei giornali, della cultura, delle opinioni pubbliche, delle maggioranze, manifesta in ogni occasione una profonda estraneità, pronta a trasformarsi in ostilità. La democrazia si è identificata quindi in Europa con la situazione sociale definita dal declino apparentemente irreparabile della politica e della statualità, dal prevalere di una mentalità centrata in misura straripante sulla soggettività e sulle pulsioni che a essa provengono da un contesto poverissimo di valori alti, narcotico analitico in ascolto di

da un testo di
Ernesto Galli della Loggia

RITRATTO DEL GIORNO
Carlo Piancastelli
Convittore
1867-1938

Il problema della moltitudine è legato alla necessità di capire se il rapporto tra singolare e comune possano articolarsi diversamente – vale a dire al di fuori dell'opposizione alla quale i termini erano



VITA DI COLLEGIO

L'incontro con Mauro Forghieri

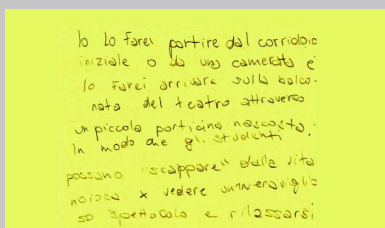
martedì 9 aprile 2019

Un autentico viaggio nel tempo, in un'epoca di grandi passioni sportive e successi indimenticabili: questo è stato il filo conduttore dell'incontro di oggi con Mauro Forghieri, direttore tecnico della Scuderia Ferrari negli "Anni d'Oro". Sotto la sua guida, le monoposto del Cavallino Rampante hanno conquistato ben 54 Gran Premi, 4 titoli piloti e 7 titoli costruttori.

L'uomo che ha scritto la storia dei trionfi Ferrari ha ripercorso con gli studenti del Collegio della Fondazione San Carlo oltre quarant'anni di un'avventura professionale e personale ineguagliabile ai vertici dell'automobilismo sportivo. L'incontro è stato condotto da Roberta Gianni, direttrice della Gazzetta di Modena.

L'ingegnere ha esortato gli studenti ad acquisire una solida preparazione nei loro percorsi di studi e a circondarsi di persone capaci: "Se dovessi dare un consiglio a un ingegnere, è quello di cercare compagni molto preparati, che siano tanti e siano bravi, perché le intuizioni non vengono mai da un solo individuo ma dagli scontri di idee in un gruppo. E da lì che nascono le idee all'avanguardia: solo dal confronto con gli altri nascono le migliori intuizioni". Forghieri si è dilungato in particolare sull'importanza del lavoro di squadra: "L'incontro tra le culture, tra origini e sensibilità diverse, può far nascere la creatività necessaria per sviluppare le tecnologie del futuro".

La serata era parte del ciclo "Incontri del Collegio", nell'ambito del quale affermati professionisti e personalità di rilievo condividono con gli studenti le loro...



Il mio passaggio segreto – 1

domenica 27 ottobre 2019

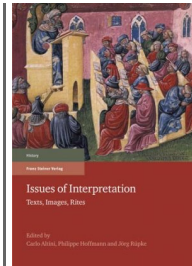
"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio..."

CITAZIONE DEL GIORNO

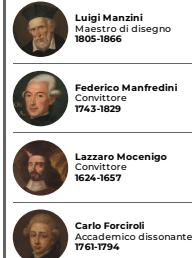
Io divido il mio tempo così: metà dormo e l'altra metà sogno. Quando dormo non sogno, ed è un peccato poiché sognare è la suprema genialità.

Seren Kierkegaard



LE PUBBLICAZIONI

Issues of Interpretation
Texts, Images, Rites
Carlo Altini, Philippe Hoffmann, Jörg Rüpke
Franz Steiner Verlag - Stuttgart, 2018



DAL PASSATO

Dirigibile in volo (lastra FSC)



I diversi volti dell'ambiente

mercoledì 10 aprile 2019

Cominciano domani le sessioni di presentazione e di discussione dei lavori condotti durante l'anno

DAI SOCIAL

Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione.

In "Arte e sacro" il ruolo delle pratiche artistiche nelle "tradizioni religiose" si sono approfondite



È online il bando per il XLII ciclo di Dottorato in Humanities



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Gli dèi degli altri Pluralismo religioso e integrazione nel mondo classico

venerdì 16 gennaio 2015

Come veniva concepito a Roma il prestito delle divinità straniere, ovvero il loro accoglimento? Su questo argomento possediamo interessanti testimonianze. Esplorarle anche brevemente ci permetterà di stabilire un punto importante ed eliminare così l'eventualità di un equivoco. Se nelle religioni antiche è possibile far propria una divinità altrui, questo non implicava però che essa potesse essere automaticamente onorata e venerata all'interno della città, come se si trattasse di una divinità appartenente alla tradizione. Perché ciò potesse avvenire, infatti, la divinità straniera doveva passare attraverso un processo di accettazione ufficiale, deliberato dal Senato, che ne sanciva pubblicamente il culto. Fra le leggi di carattere religioso enunciate da Cicerone, si legge quanto segue: «nessuno abbia per sé dei separati, né nuovi né stranieri, se non sono stati riconosciuti pubblicamente (pubblicè abscitos); privatamente si onorino gli dèi che erano già ritualmente onorati dai padri». L'atteggiamento che emerge da queste prescrizioni è piuttosto severo: le divinità nuove – cioè sia di nuova creazione, sia straniere di importazione – per poter essere onorate debbono aver ricevuto un riconoscimento da parte dell'autorità statale. Per quanto riguarda i culti privati, invece, ci si affida piuttosto alle tradizioni degli antenati. (...) Un antico erudito, Sesto Pompeo Festo, ci spiega quali erano le divinità straniere ufficiali, per dir così, e come venivano onorate: «Si chiamano culti stranieri (peregrina sacra) sia quelli che sono stati portati a Roma tramite l'evocato, durante l'assedio di una città, sia quelli che sono stati richiesti, in periodo di pace, a motivo di determinate necessità religiose: come il culto della Magna Mater dalla Frigia, quello di Cerere dalla Grecia, quello di Esculapio da Epidaurio. Essi vengono celebrati secondo il costume di coloro dai quali sono stati presi». Ma più che moltiplicare le testimonianze, ci interessa qui seguire l'itinerario mentale secondo cui i Romani si rappresentavano l'accettazione e il pubblico riconoscimento delle divinità. Il

da un testo di
Maurizio Bettini

IL PATRIMONIO

Cappella dei convittori
Fondazione San Carlo
Adeodato Malatesta
1858 ante



Filosofia e teatro

venerdì 7 febbraio 2014



Piccoli filosofi al lavoro!

domenica 28 ottobre 2018

Una giornata di laboratori di filosofia con i bambini per scoprire il bello di pensare insieme con il gioco, il disegno, il racconto... si è svolta ieri la nuova edizione...